

TRENT'ANNI FA, IL CADAVERE
DELLA RAGAZZA DEL VALZER. SENZA TESTA.

L'UOMO DI GESSO



C.J. TUDOR

best
BUR

C.J. Tudor

L'uomo di gesso

Traduzione di Sandro Ristori

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2017 by C.J. Tudor
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10907-9

Titolo originale dell'opera:
The Chalk Man

Prima edizione Rizzoli: 2018
Prima edizione Best BUR: gennaio 2019

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

L'uomo di gesso

Per Betty. Entrambe

Prologo

La testa della ragazza giaceva su un piccolo cumulo di foglie arancioni e marroni.

Gli occhi a mandorla fissavano la volta frondosa del sicomoro, del faggio e della quercia, ma non vedevano le incerte dita del sole che si facevano largo tra i rami e tingevano d'oro il terreno del sottobosco. Le palpebre non sbattevano mentre lucenti scarafaggi neri scorrazzavano sulle pupille. Occhi che non vedevano più nulla, solo oscurità.

Poco più in là, una mano pallida si stendeva oltre il suo piccolo sudario di foglie, come per invocare aiuto, per accertarsi di non essere sola. Ma non c'era nessuno. Il resto del corpo giaceva troppo lontano, irraggiungibile, nascosto in altri angoli di quel bosco.

Si spezzò un ramo poco distante, tonante come un petardo nell'immobilità. Un turbinio di ali esplose tra la vegetazione. Una figura si avvicinò.

Si inginocchiò accanto alla ragazza che non poteva vedere più nulla. Le sue mani le carezzarono con delicatezza i capelli e le sfiorarono la guancia fredda, con dita incerte, ardenti. Poi sollevò la testa, spazzò via qualche foglia impigliata sull'orlo sfilacciato del collo, e la mise con la massima attenzione in uno zaino, dove andò a posarsi sopra alcuni gessetti spezzati.

Dopo un attimo di riflessione, allungò la mano per chiuderle gli occhi. Poi richiuse lo zaino, si alzò e la portò via.

Qualche ora dopo, arrivarono gli agenti della polizia e la scientifica. Numerarono, fotografarono, esaminarono e alla fine portarono il corpo della ragazza all'obitorio, dove rimase per diverse settimane, come in attesa del pezzo mancante.

Non arrivò mai. Ci furono ricerche a tappeto, indagini e appelli pubblici ma, nonostante gli sforzi dei detective e di tutti gli uomini della città, la testa non venne mai ritrovata, e la ragazza dei boschi non fu mai ricomposta.

Bisogna iniziare dal principio, certo.

Il problema è che non siamo mai riusciti a metterci d'accordo su quale fosse, questo principio. Forse quando Gav la Palla ha ricevuto il cesto di gessetti per il compleanno? Quando abbiamo iniziato a disegnare gli ometti di gesso, o quando cominciarono a comparire da soli? È stato il terribile incidente, magari? O quando hanno trovato il primo corpo?

Tanti inizi possibili. E ognuno di essi, immagino, potrebbe essere un buon punto di partenza. Ma a dirla tutta io penso che abbia avuto inizio il giorno del luna park. È il giorno che ricordo più vividamente. Per via della Ragazza del Valzer, ovviamente, ma anche perché quello è stato il giorno in cui la normalità è finita, e tutto è diventato diverso.

Se il nostro mondo fosse una di quelle palle di vetro con la neve, è stato quello il giorno in cui un qualche dio distratto l'ha presa e agitata con forza prima di rimetterla al suo posto. Flocchi e spuma si sono posati, ma le cose non sono tornate più come prima. Cioè, non del tutto. Forse potevano sembrare identiche dall'altra parte del vetro, ma dentro, dentro tutto era diverso.

Quello è stato anche il giorno in cui ho incontrato per la prima volta il signor Halloran; perciò, dato che un inizio deve pur esserci, direi che questo può andare bene.